

# MODESTO PARLATORE

---

COMMEMORAZIONE LETTA IN ARCADIA

DALL' ARCADE

Senatore Prof. FRANCESCO FILOMUSI GUEFI

IL 18 GENNAIO 1914

ROMA

OFFICINA POLIGRAFICA LAZIALE

Via del Boccaccio, 7

1914



Modesto Parlatore



*Signore, Signori,*

Debbo alla cortesia degli illustri uomini, che seggono in questa antica Accademia, l'onore di commemorare l'Arcade Modesto Parlatore, insigne scultore ed uomo di specchiata onestà religiosa e civile.

Modesto Parlatore nacque in Orsogna, provincia di Chieti, il 15 marzo 1849, si sposò il 26 ottobre 1908 con la signora Assunta Foresi, morì cristianamente il 6 marzo 1912, lasciando largo rimpianto nei parenti, negli amici, in tutti noi soci dell'Arcadia.

La famiglia del Parlatore fu una modesta famiglia borghese. Un sacerdote, D. Livio Parlatore, ebbe ai suoi tempi fama di purista: fu ~~Professore~~ nel Seminario di Chieti all'epoca dell'arcivescovo Saggese, un dotto e zelante prelado, dei Liguorini, quando nel Seminario chietino insegnavano i Sacerdoti più colti della Diocesi, insigni letterati, filosofi e teologi.

Modesto Parlatore ebbe in Arcadia il nome di Beride Messenico, e fu egli che, nel dicembre 1908, propose me all'Arcadia.

Amico del Parlatore, e come egli Abbruzzese, ho sentito dalla viva voce di lui il racconto della sua vita fin dai primi tempi dell'adolescenza. Nella sua famiglia furono musicisti, e tra questi il padre. Ereditò quindi dal suo genitore l'amore per la musica, e suonò fino agli ultimi tempi la chitarra, che egli conservava nel suo studio. I primi elementi della musica gli furono insegnati dall'incisore Donato Tavani.

Modesto Parlatore compose anche versi e fu efficace prosatore. Fu artista, ma ebbe pensiero filosofico, e specialmente fu dotato di un alto pensiero morale e sociale. Ciò si rivela in tutte le sue opere, e specialmente nel bassorilievo, che egli lascia modellato in gesso, e che, secondo il suo concetto,

doveva servire per essere tradotto in marmo, e per decorare una Aula politica. Ecco l'indicazione dei titoli del bassorilievo:

Il suffragio universale — I vinti — I tre partiti principali — La corruzione — La lotta per il potere — La lotta per la vita — La mostruosità in Arte — Le Commissioni — La ribellione — Il suicidio — La uguaglianza — Il trionfo dei ladri — Il comizio — Gli imbroglianti — Il progresso — Il plauso generale.

La semplice indicazione di questi titoli è prova della sua coscienza artistica e dei fini, che egli assegnava all'arte. Disegnando questo superbo bassorilievo, nel primo quadro, *il suffragio universale*, ne divinò l'applicazione in Italia, ma non potè sperimentarne gli effetti, per la sua morte. Questo bassorilievo può dirsi un poema di scultura (1).

Nella sua adolescenza il nostro scultore incominciò con l'impastare statuette di creta, come hanno fatto parecchi scultori, anche abruzzesi, e tra questi Antonio Santarelli, nato a Letto Manoppello e morto a Firenze nel 1826 che, accanto al Tenerani, si annovera tra i migliori discepoli del Canova, è specialmente ricordato per medaglie e ritratti. Figlio di lui fu Emilio Santarelli, del quale si ammira nella chiesa di Santa Croce in Firenze il monumento eretto alla contessa d'Albany. Il Parlatore venne più tardi a Roma e fu accolto nello studio di Annibale Angelini. In quest'antica sede dell'Arte si perfezionò, ammirando i capolavori dell'arte classica, e traendone gl'insegnamenti che ne derivano.

Le prime rivelazioni della valentia artistica del nostro scultore si ebbero nel 1877, esponendo nella *Roma artistica* taluni suoi lavori; ma più alta rivelazione si ebbe nella *Esposizione di Genova* (1883), presentando un busto di vecchio in bronzo, che fu detto *di fattura così sapiente ed ingenua, da reputarsi opera di artefice fiorentino del buon secolo* (2).

Eccellente, tra le opere del Parlatore, è la statua rappresentante *Vir plebeius ad forum*. Nella sottostante iscrizione si cita Tito Livio.

« Ego sum publicus nuncius populi romani — iuste pieque  
« legatus venio verbisque meis — fides sit . . . . . »

(1) Modesto Parlatore inventò e disegnò 1900. Bassorilievo m. 18 × m. 1,10.

(2) Prof. E. Giuria, *Scultura e Pittura — Arte vecchia e arte moderna — Teorie ed opere d'arte*, p. 3334.

« . . . . . Libertatem unicuique reddendam esse ut  
« pro patria civibusque non pro dominis pugnet ».

Il concetto essenziale del fiero plebeo è che bisogna lottare per la libertà e per la patria, per i cittadini, non per i dominanti. Tale insigne opera d'arte, tradotta in bronzo, ora si ammira nella Galleria Nazionale d'Arte moderna in Roma, e rispecchia nella sua fattura e nelle sue movenze l'anima fiera di un uomo plebeo. Nel volto essa riproduce il tipo della schiatta latina. Tale tipo ancora si conserva nei vecchi montanari abruzzesi. Al compianto nostro socio mostrai una fotografia d'uno di questi vecchi, ed egli riconobbe la somiglianza del volto del vecchio montanaro con quello della sua statua.

Mi si permetta ora che io riferisca le parole di un grande abruzzese, Silvio Spaventa, il quale, in una lettera a me diretta (31 marzo 1887), in occasione della inaugurazione della bella bandiera, donata dalle Signore abruzzesi, e che porta gli stemmi delle provincie di Abruzzo, disegnati dall'illustre pittore, anch'egli abruzzese e nativo della mia Tocco, Francesco Paolo Michetti, dopo aver dichiarato di sentirsi orgoglioso di essere abruzzese, aggiunge:

~~« È un orgoglio non smisurato, perchè viene solo da un'idea da certe modeste qualità della nostra stirpe, cui l'altezza delle montagne, in cui vive, impedi che degenerasse anche sotto il più barbaro servaggio » (1).~~

Un'altra bella statua è il *Ravvedimento*, dedicato agli *Oppressori*. Al disotto della statua, modellata in gesso, si legge: *La semplicità della vita e l'onorato procedere soltanto può farti felice. e più non dimandare.*

Nel concetto di Modesto Parlatore, in mezzo alle due statue indicate, doveva sorgere una statua colossale, anzi un gruppo col titolo *La Rivendicazione*. Magnifica è la concezione di questa opera d'arte. Una sfera rappresenta la terra: su di essa giace abbattuto un guerriero armato, che simboleggia la *Prepotenza*; sulla sfera si erge maestosa la statua, che rappresenta il *Rivendicatore*, che ha nella mano destra

---

(1) Vedi in *Silvio Spaventa*, discorso letto il 20 maggio 1894, nella Sala Dante in Roma, p. 50, Lanciano 1894. La lettera è stata riprodotta recentemente dal Senatore *B. Croce*: *Silvio Spaventa e la politica destra* p. 484-86. Bari 1910.

una scure, con la quale spezza la catena del servaggio, — la scure simboleggia il *diritto* — e nella mano sinistra ha una fiaccola, simbolo del *dovere* (1). Il sole, a piè del gruppo, simboleggia la fonte nuova di civiltà, di libertà, di progresso.

Modesto Parlatore ha eseguito altre opere pregevoli di scultura. Fra queste è da ricordare *La sorpresa*, bella figura di fanciulla ideale, tradotta in marmo, e statue che si trovano in monumenti funerari, come l'*Angelo della Modestia*, posto nel monumento della famiglia Marchionni in Chieti, monumento disegnato ed eseguito dal Parlatore. E si ha di lui una statua *Il fiondoliere*, che rappresenta David nell'atto di scagliare pietre con la fionda, e che trovasi nella chiesa di S. Rocco in Orsogna; ed in questa stessa chiesa disegnò un piccolo altare, ed in esso, nel Paliotto, si rappresenta il panorama di Orsogna con la Maiella ed il Gran Sasso in un ripiano, ed in un altro piano S. Rocco che prega in mezzo ad alcuni morti di peste: si è detto che questi rappresenta lo stesso Parlatore » (2).

Il nostro scultore fu anche architetto: disegnò i restauri per il teatro Fenaroli in Lanciano, e disegnò bozzetti per monumenti, come quello per Vittorio Emanuele II e per Quintino Sella.

Si ha di lui una bella testa di giovane colossale in terra cotta, un busto in marmo rappresentante la *Vedovanza*, e tra i primissimi lavori una bella figura di vergine ignuda. Egli stesso scrisse in calce della fotografia, *Modesto Parlatore prima di studiare*.

Egli ha pure modellato numerosi busti; del Maineri, del Novelli, di Garibaldi, di Umberto I, di Vittorio Emanuele III, della Regina Margherita, del Coppino, del Tasso, del Parini, dello Spedalieri, di Ludovico Maranca, e finalmente, l'ultima delle opere da lui compiuta, il busto di Gabriele Rossetti ora posto nel Pincio, e che fu inaugurato solennemente due anni fa. Alla festa il Parlatore non poté assistere, perchè ammalato.

Egli ha eseguito anche busti per ritratti; il busto per Giacinto Auriti, il busto per Stefanucci Ala, letterato e giurista (uno dei busti più belli e riusciti) il busto del Senatore

---

(1) V. Costantini B. Un artista filosofo, *Modesto Parlatore*, p. 22 Rivista abruzzese — Teramo 1910.

(2) V. Costantini B. op. cit. p. 23.

Giuseppe De Riseis, il busto di Domenico Gnoli e quello di Monsignor Bartolini, custode dell'Arcadia.

Il compianto amico modellò in gesso un busto, ripro-  
ducente la mia persona e me lo donò. Egli ebbe il gentile  
pensiero di porre, come base, i miei più importanti lavori.  
E del dono e del gentile pensiero lo ringraziai cordialmente.

Il Parlatore scolpì anche medaglioni e stemmi, e sono  
da ricordare le due lapidi monumentali esistenti in Guar-  
diagrele, l'una rappresentante Garibaldi, l'altra che ricorda  
i Guardiesi uccisi quando la città resistette ai Francesi (feb-  
braio 1799).

Buono, cortese con gli amici, fu amante dei libri, non  
pure di quelli attinenti all'arte, ma anche di quelli attinenti  
alla storia, alla filosofia, alla morale, ed alla Religione. Si è  
detto che egli fosse un artista filosofo (1). E ciò è vero, poi-  
chè il Parlatore si rivela tale non pure per i soggetti scol-  
piti, ma anche per brevi scritti di carattere morale: così  
nello scritto: Alcune massime per l'azienda sociale.

La teoria estetica di Modesto Parlatore si contiene nello  
scritto, anch'esso brevissimo. I pregi della scultura e le sue  
condizioni attuali. Egli dice che, mentre *nel mondo tutto è  
variabile, le belle arti sono invariabili. Le belle arti ~~impor-~~  
tano la mente all'infinito, perfezionano l'animo, nobilitano  
l'intelletto.*

Quanto ai fini delle belle arti, ed in ispecie della scul-  
tura, egli afferma che la scultura specialmente *fa conoscere  
la grandezza morale, fisica ed estetica di un popolo, e che essa  
è la maggior gloria della civiltà. I monumenti scultorii sono  
la più alta espressione di un popolo. Tutto il mondo è una  
scultura naturale. L'arte è un dono di Dio.* Parlando degli  
artisti egli dice: *Noi artisti col far bene, e non con le brutte  
opere, adempiamo al nostro sacrosanto dovere, impostoci dalla  
benigna natura, di rendere lieta l'esistenza del popolo.*

Questi concetti costituirono la legge della sua vita, e ad  
essi egli non venne mai meno.

Modesto Parlatore, affranto dal male, il 10 novembre 1910  
scrisse una bellissima lettera al Presidente della Deputazione  
Provinciale di Chieti, nella quale egli cedè alla provincia i  
lavori tutti, che si trovavano nel suo studio, con la condi-

---

(1) Costantini B. op. cit. *Un artista filosofo* Modesto Parlatore.

zione che essi fossero raccolti in un museo da istituirsi nel Palazzo Provinciale. Non sappiamo se il Museo sia stato già istituito; se non lo è ancora, facciamo voti che presto si compia il desiderio dell'illustre artista. Ci piace riferire ancora le parole di lui nella sua lettera: « Volendo che il frutto della mia mente e del mio cuore non vada disperso, ricorro alla mia terra natale, e le offro ciò che essa mi ha dato: *la fiera indomita del carattere, l'affetto grandissimo per il popolo* ».

Fiero carattere veramente fu Modesto Parlatore: egli accoppiò il genio artistico con lo squisito sentimento morale. Per lui la *Bellezza* è identica con la *Verità*; l'*Arte* è identica con la *Sapienza*, e *Bellezza* ed *Arte* sono divini concetti platonici e fondamenti dell'estetica di tutti i tempi. Egli non poteva seguire, e non seguì, le mostruose teoriche dell'arte *amorale* che finisce per essere anche *immorale*. Tutti i fini dell'arte debbono essere morali e civili. Ciò il Parlatore dimostrò con l'esempio nelle sue sculture, e ribadì nei suoi brevi scritti. Sia la figura morale di Modesto Parlatore la bandiera dell'Arte moderna abruzzese.

Ringraziamo la gentile Vedova del nostro compianto socio per il suo dono, il Medaglione raffigurante la testa di Modesto Parlatore, egregiamente eseguito da uno scultore anch'egli abruzzese ed amico del Parlatore, Giuseppe Giovanruscio.

Così, rimirando la fiera, espressiva ed artistica testa di Modesto Parlatore, ravviveremo nella nostra mente la sua figura morale, che passerà nella storia nazionale e regionale dell'arte come esempio da imitare.

Ed ora ringrazio  
le Signor<sup>n</sup>e e i Signori, che hanno voluto onorarmi, assistendo questa Commemorazione, e mando un saluto all'illustre Monsignor Bartolini, Custode della nostra Accademia, che non ha potuto assistervi, facendo augurì per la sua salute.

**Le comunicazioni del Custode Generale**  
**Mons. Agostino Bartolini**

« Prendo parte a questa commemorazione dell'ottimo professore Modesto Parlatore con sentimento d'amico e di apprezzatore del suo ingegno di caloroso artista, mentre egli rivive in Arcadia questa sera per l'esimie parole dell'illustre Senatore Francesco Filomusi Guelfi.

AGOSTINO BARTOLINI.

---

**Il presidente della Deputazione provinciale di Chieti**  
**Comm. Tommaso Nobile inviò questo telegramma :**

« Ringraziola cortese invito dolente non poter intervenire assisterò collo spirito alla commemorazione che del  
« rimpianto suo consorte gloria dell'arte e del nostro Abruzzo  
« farà oggi l'illustre Senatore Filomusi Guelfi ossequi»

Nobile »

*copiare a San Vincenzo<sup>13</sup> Simeoni*

## Il vir plebeius di Modesto Parlatore

*Vetuste glorie de' Romani antichi,  
quando in legion serrati il vol seguivo  
dell'aquila regina e l'ampio giro  
per pianure deserte e colli aprichi!*

*Poi varcar le montagne, ed oltre i mari  
lo spavento arrecando a estrani lidi  
vinser nemici ingannatori e infidi,  
né valser mura, torri, argin, ripari.*

*Così fur dome le città latine,  
Umbri, Etruschi, Sanniti, fieri Galli  
e quei che su veloci afri covalli  
calpestaron le terre a noi vicine.*

*Tutto era sangue intorno, ad alte grida  
chiedean soccorso i popoli atterriti;  
ma di Romolo i figli invitti e arditi  
cacciar la punica oste e la numida.*

*Nomi immortali di Fabrizi e Deci,  
di Metelli, di Claudii e di Scipioni,  
di Valeri, Flamini e di Catoni,  
vi udiano con terror barbari e Greci!*

*Poi l'aquila raggiunse i lidi ispani,  
si dissetava all'onde dell'Eufrate,  
oltre l'Alpe con ale dispiegate  
insanguinò gli artigli fra i Germani.*

*Ma di Roma il guerrier duro feroce  
avea l'animo saldo in ogni impresa,  
della patria versava alla difesa  
in guerra il sangue, ed adoprò la voce*

*nel foro a sostener santo diritto.  
Eran figli di quei che al Sacro monte  
levar contro i patrizi alta la fronte,  
e giuste leggi vollero in iscritto.*

*Di terre conquistate col sudore,  
con le ferite e con le morti in campo  
dell'asta e del tremendo pilo al lampo  
anche il popol pretese esser signore.*

Così la plebe surse, ed ebbe eroi.  
e la patria per lei divenne grande,  
per tutto il mondo il suo nome si spande  
dall'Atlantico mare ai lidi eoi.

E tu, Modesto, penetravi assai  
nell'alma integra del plebeo romano.  
e il vir plebeius modellò tua mano.  
qual nol disegnerian del sole i rai.

Sui piedi sollevato, il capo eretto.  
nodose ha braccia all'ampio sen conserte.  
fissa lo sguardo con le luci aperte.  
ed ingegno e valor mostra all'aspetto.

Lo vedesti nell'opera immortale  
dello storico Livio che descrisse  
con aurea penna le incruente risse  
del foro e l'alta pompa trionfale.

Egli dipinse con color vivace  
le guerre perigliose ed i viaggi  
per lontani paesi aspri e selvaggi.  
la prova in arme della plebe audace.

e per terra e per mar le orrende stragi.  
disfatte le città: gli scettri infranti  
e gli stretti in catene re tremanti,  
nel Mamertino uccisi i più malvagi.

Così superbo il divinasti e bello:  
ed a tanta opra eletto il marmo informe.  
presa umana sembianza e maschie forme.  
ai colpi s'animò del tuo scalpello.

I posterì, o Modesto, al tuo lavoro  
daranno lode ed al sublime ingegno:  
fra gli egregi scultori tu sei degno  
di ornar la fronte con l'ambito alloro.

GIUSEPPE BIROCCINI.